



DAL SOLSTIZIO D'INVERNO ALL'EPIFANIA: RIFLESSIONI SULLA RINASCITA CICLICA

Quando il sole, nel suo moto apparente, subito dopo il solstizio estivo del 21 giugno, comincia a discendere verso sud, ha inizio il semestre che si conclude con il solstizio d'inverno, il 21 dicembre.

Si tratta di un'oscillazione periodica dovuta alla rotazione del nostro pianeta ed all'inclinazione dell'asse terrestre che si ripete puntuale ogni anno, ma che intimorì gli esseri umani dei primordi, poiché temevano che la fonte di calore, di vita e di luce si spegnesse per sempre, condannando all'estinzione tutte le cose.

Allora, vennero creati riti appositi, vòlti a richiamare l'astro diurno, per fugare le tenebre ed il gelo. Ben presto, tuttavia, s'intuì trattarsi di un fenomeno ciclico capace di coinvolgere tutta la Natura che s'assopiva in autunno e si risvegliava in primavera.

Questi corsi e ricorsi o periodici ritorni propri del ciclo planetario vennero estesi sia al macrocosmo, cioè alla manifestazione ed al riassorbimento di un intero Universo, che al microcosmo, cioè alla vita individuale, applicando la *Legge di Analogia*.

Pertanto, i Maestri insegnarono a quell'umanità bambina la sopravvivenza di un *quid* dopo la cosiddetta morte ed il suo ritorno in nuovi corpi, in funzione di un processo evolutivo capace di ampliare la coscienza e conseguentemente di rendere sempre più complessi ed efficienti gli involucri che la circondano.

Si apprese così la dottrina del Giorno e della Notte di Brama, per quanto concerne la vita di un cosmo, nonché la reincarnazione degli esseri umani in corpi sempre più capaci di riflettere la luce dello Spirito che compenetra il Tutto.

Nelle razze più avanzate cominciarono a praticarsi riti distinti in Piccoli e Grandi Misteri, in cui s'insegnava ad accelerare questo processo naturale, ricorrendo ad una serie progressiva d'iniziazioni.

Dapprima, si prese atto dell'esistenza del Sé o Io divino in noi e nacque così il mito del Bambino che nasce nella grotta del cuore; poi si disse che occorre illuminare tutto il nostro essere fino ad uscire dalla ruota della rinascita su questo pianeta, per proseguire il cammino sulla via degli infiniti mondi ed universi possibili.

Gli Avatar, i Maestri, gli Iniziati di ogni epoca ed area geografica hanno tramandato queste dottrine in mille modi diversi, ma fondamentalmente identici nella sostanza, compiendo un servizio impareggiabile per tutto il genere umano.

Quando un barlume di verità si fa strada in noi e quando ci s'impegna sul sentiero interiore, i Maestri vedono accendersi tra le brume che avvolgono la dimensione terrena dei piccoli lumi che aumentano d'intensità a seconda dei progressi compiuti ed allora possono iniziare ad aiutare questa crescita interna voluta ed alimentata da ognuno di noi.

Quando il *Bambino* nasce nel cuore, gli *Angeli* celesti se ne rallegrano e cantano in coro; i *pastori*, cioè gli Iniziati, lo omaggiano come fecero i Magi d'Oriente; la *stella* dell'iniziazione brilla nel cielo e sul capo del neofita.

E' l'*Epifania*, cioè la manifestazione e la rivelazione (*epiphàneia*) di un essere divino, oppure la transizione dallo stato di dormiente a quello di risvegliato alla Realtà.

Quando avviene ciò simbolicamente in natura? Ogni volta che il sole fisico, dopo aver toccato il punto più basso sull'orizzonte del nostro emisfero, sembra arrestarsi (*sol + stat*), iniziando poi il suo cammino ascendente verso nord, per toccare altre tappe: il passaggio della Pasqua (morte iniziatica e liberazione dalla tomba della materialità), oppure il trionfo della luce interiore al solstizio di giugno.

Questo processo evolutivo, sia che avvenga a livello cosmico che planetario od individuale, è stato tradotto e semplificato nei miti e nelle parabole di ogni epoca, ma i teosofi ne comprendono il significato più profondo, grazie all'insegnamento che i Maestri gradualmente rivelano al genere umano.

Dobbiamo pertanto essere grati non solo ai Grandi Esseri che assistono l'umanità nel suo faticoso cammino, ma anche a quei mediatori che accettano di svolgere il ruolo spesso ingrato di umili divulgatori, esponendosi a calunnie e derisioni, come avvenne per Helèna Petrovna Blavatsky, la "sfinge" del XIX secolo.



ALFREDO STIRATI



**SOCIETÀ
TEOSOFICA**